# *Parola: Lectio divina per i giovani (2023-2024)*

***GENESI 2,1-7: LA CREAZIONE DELL’UOMO:  
“polvere della terra e alito di vita”***

# Statio (mi fermo e mi preparo ad ascoltare il Signore, nel silenzio e nella Sua Parola)

Mi fermo un momento. Provo a stare in silenzio, provo a stare con me stesso, ad aprirmi alla contemplazione, a mettere tutto me stesso davanti al Signore.  
Sto cercando di entrare in un dialogo, e non solo di “fare” una meditazione…  
Un profondo respiro, un luogo adatto, un tempo scelto e custodito, mi aiutano a leggere questa pagina, a sentire il desiderio di Gesù di essere nella mia vita e farsi conoscere da me.

Prima di leggere, invochiamo lo Spirito Santo, che ha ispirato l’autore a scrivere questa pagina, e che ispira noi a comprendere la Parola di Dio.

**Invocazione allo Spirito Santo**

Infondi in noi, Signore,  
il dono del tuo Spirito:  
tutto ciò che noi compiamo  
abbia inizio da te,  
sia per te condotto  
e trovi in te  
il suo compimento.  
Amen.

**Lectio** (cosa dice il testo?)

Proviamo a leggere con calma questa pagina, ricordando che dietro la pagina c’è il Volto di Dio, che vuole parlarmi, che vuole incontrarmi.

*2,1Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. 2Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. 3Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.  
4aQueste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.  
4b Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo 5nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, 6ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. 7Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.*

Il numero sette è simbolo della pienezza, di un traguardo raggiunto, perciò il settimo giorno indica il compimento della Creazione. Con il riposo del settimo giorno, Dio porta a compimento l’opera, perché riposare significa compiere il lavoro. Chi non lavora, non può davvero riposare… ma chi non arriva al riposo, non ha mai portato a compimento davvero il suo lavoro.  
Il riposo autentico è anticipo della beatitudine eterna!  
La settimana del lavoro divino è in parallelo con la settimana del lavoro umano, dove il riposo non è semplice assenza di lavoro, ma uno spazio che si apre alla presenza di Dio: in questa comunione ha senso il tempo dell’uomo e trova il suo traguardo; il motivo del suo affanno è la comunione con Dio e con tutti gli uomini.

Gn 2 non parla della creazione del mondo ma solo dell’uomo. L’azione di Dio è evocata dal binomio terra/cielo che vuole indicare la totalità, insieme col binomio arbusti/verdura (selvaggio/domestico).  
v 5. La vegetazione ancora non è presente sulla terra, per due motivi: l’assenza della pioggia (segno di benedizione) e l’assenza del lavoro umano (anche il lavoro è opera di benedizione, perché obbedienza al comando divino di prendersi cura della terra).  
Il lavoro è una componente fondamentale dell’uomo: non si parla di fatica ma di lavoro.  
v 7. Due elementi indicano la creazione dell’uomo:  
 1. Dio *plasma* l’uomo (è lo stesso verbo del vasaio che dà forma all’argilla);  
 2. Dio *soffia* un alito di vita.  
C’è quindi un elemento di fragilità, la polvere della terra, il suolo… e un elemento di grandezza, il soffio di vita.  
Verso la terra l’uomo ha un compito (coltivare) e un legame (l’uomo è tratto dalla terra; *homo/humus*). L’uomo però non è solo prodotto dalla terra, ma plasmato, accarezzato con cura come il vaso sul tornio. In lui c’è alito di vita, che non è solo il respiro (infatti non è detta la stessa cosa per gli animali) ma è accoglienza di una vita più che biologica.  
L’uomo può parlare con Dio, riceve una missione da Dio, riceve il dono del creato… nella relazione con Dio.  
Gn 2,7 tiene insieme i due elementi della vita umana: la fragilità e la grandezza, il limite della morte che incombe e la vita divina che riceve, il legame con la materia e il rapporto con Dio.  
Il protagonista è *ha-adam*: colui che ha il colore rossastro dell’argilla. Adamo non è un nome proprio, come poi è diventato, ma il nome della creatura che è porta il colore del sangue (*dam*) e della terra. Questa creatura ha tre relazioni fondamentali: uno sguardo verso l’alto, verso Dio; uno sguardo alla pari, verso il suo prossimo (che è anzitutto la donna); infine, uno sguardo verso la terra. Il peccato è il ribaltamento di queste relazioni, con Dio, con il prossimo, con la terra (quasi una de-creazione).

**Meditatio** (cosa mi dice il testo?)

Nella lectio abbiamo visto il significato di questa pagina della Scrittura, ma ora devo chiedermi: cosa sta dicendo a me?  
Provo a guardarmi in questa pagina, come in uno specchio: qual è il primo elemento che emerge? Cosa sto vivendo anch’io di ciò che avviene ai personaggi?  
Quale parola ho sentito rivolta proprio a me? Quale mi ha scavato nel cuore?

*Questo brano ci ha messo davanti alla dignità e alla fragilità dell’uomo, che sempre stanno insieme. Quale vedi per prima? Ti spaventa di più l’incompiutezza o ti attrae di più la grandezza? Quale senso dai a questi due opposti che in te convivono?*

*Cosa dice di te il fatto di essere oggetto di cura da parte del Signore? Come gli rispondi?  
Come vivi il tuo studio e il tuo lavoro: una componente fondamentale della vita o un male necessario? Quanto riesci a esprimere di te in esso?  
Sai coltivare la bellezza dell’autentico riposo? Sai portare a compimento e gioire del lavoro svolto?  
Il respiro di vita indica che l’uomo è fatto per andare oltre ciò che è la vita terrena: che spazio ha nella quotidianità il fatto che non siamo fatti solo per questo tempo limitato?  
Trovi il tempo per “respirare” il senso della vita?*

*Stare davanti al Signore con la nostra fragilità e la nostra grandezza: cosa significa? Quale delle due condizioni devi accentuare?  
Come vedo gli altri… grandi o fragili? E come mi sento davanti a loro?*

**Oratio** (cosa rispondo a chi mi ha parlato in questo testo?)

Pregare la Parola non significa fare un’analisi del testo, ma entrare in un rapporto con Dio nella preghiera: cosa rispondo a Colui che mi ha parlato con questa Parola?  
Dietro questa pagina c’è un volto, il volto di Dio che vuole parlare con me, vuole incontrarmi, vuole farsi conoscere. Già questa consapevolezza è un dono mozzafiato.  
Mi fermo a pensare al desiderio di Dio di essere nella mia vita, di rivelarmi il suo progetto di Bene, di farmi entrare in amicizia con Lui.  
Questo brano mi ha comunicato la sua Parola… cosa gli rispondo? Quale messaggio sento che arriva al mio cuore? Come rispondo con la mia preghiera?

**Actio** (come incide nella mia vita questo momento vissuto in ascolto e preghiera?)

Per pregare si deve curare l’ingresso in preghiera, ma anche l’uscita dalla preghiera.  
Prima di concludere con il segno della Croce, faccio un gesto di venerazione (per es. un bacio al libro della Bibbia, come fa il celebrante dopo che ha letto il Vangelo nella messa).  
Un gesto per riconoscere la presenza del Signore nella mia vita.  
Posso prendere una decisione concreta: quale gesto di bene nasce dalla pagina che ho ascoltato e dalla preghiera che ho espresso?